



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0023145 del 14/07/2014

**Comune di Rotondella
Il Sindaco**

Prot. n° del 3772 11 LUG, 2014

OGGETTO: Istanze di permesso della Transunion Petroluim Italia denominata: "d 68F.R.-TU". OSSERVAZIONI ex art.24, comma 4 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i..



Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ROMA

e-mail: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per le valutazioni ambientali

ROMA

e-mail: DGProtezione.Natura@pec.minambiente.it

**Alla Regione Basilicata Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della Sostenibilità Via Della Regione Basilicata, 5
POTENZA**

e-mail: ambiente.territorio@cert.regione.basilicata.it

**Al Presidente della Provincia di Matera Via Ridola
n.60 75100 MATERA**

e-mail: presidente@cert.provincia.matera.it

Ai sig.ri Sindaci dei Comuni di POLICORO

e-mail: sindacopolicoro@alice.it

e-mail: protocollo@pec.cittadipolicoro

NOVA SIRI

e-mail: comune.novasiri@cert.ruparbasilicata.it

SCANZANO JONICO

e-mail: comune.scanzanojonico@cer.ruparbasilicata.it

Con la presente si ribadisce il parere sfavorevole all'istanza presentata dalla Società **Transunion Petroleum Italia srl**, con sede legale a Roma, in viale Isacco Newton, 6, per l'avvio del procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto: **istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare convenzionalmente denominato "d 68 F.R.-TU", nelle zone marine "D" e "F" del Golfo di Taranto**, per le motivazioni già esplicitate con deliberazione di Giunta Comunale n. 32 del 06/09/2013 e che di seguito si riportano:

- " ... le indagini previste determinano gravi danni alla vita marina ed in particolare alla fauna, risultano estremamente rischiose per le acque marine e le coste a causa dell'utilizzo di sostanze chimiche utilizzate, che le stesse producono danni irreparabili alla salute delle persone, all'economia locale per i settori trainanti del turismo balneare, della fruizione dei beni naturali (zona SIC foce Sinni) e culturali e dell'agricoltura di qualità, che le piattaforme off-shore hanno un impatto paesaggistico negativo sull'orizzonte marino oltre a determinare irreversibili forme di inquinamento conseguenti ad eventuali fuoriuscite di petrolio;

-le istanze di VIA presentate sono carenti della documentazione necessaria prevista dal quadro normativo vigente per la valutazione dei progetti e non coinvolge tutte le Istituzioni preposte alla tutela dell'ambiente;

-che a fronte degli impatti negativi che le indagini comporterebbero non si prevedono benefici per la collettività e per i settori trainanti dell'economia locale: turismo balneare, fruizione dei beni naturali e culturali e agricoltura di qualità (in particolare il territorio di Rotondella si caratterizza per la presenza di una avanzata attività di produzione agricola, anche nel settore biologico; basti pensare agli oltre 700 ha di produzione di albicocche - prodotto trainante dell'economia locale e dell'immagine del territorio - e degli oltre 250 ha di produzione olivicole, con aziende avanzate e destinatarie di riconoscimenti nazionali; prodotti tutti che raggiungono i mercati e le tavole dei consumatori di tutta Europa)..".

Anche l'Università di Basilicata ha redatto un documento (allegato alla presente) da cui si rileva la necessità di salvaguardare il *Mare Nostrum*



IL SINDACO
Rag Vito AGRESTI

Vito Agresti

8

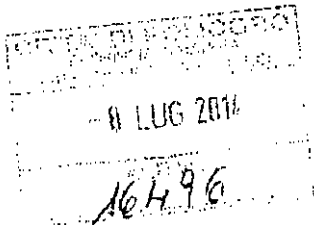


8-11-2014
1° sezione
SINDACO
BIBLIOTECA
QUINTA
3° sezione

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

MATERA

alla cortese attenzione del Sindaco di Policoro
Rocco Leone



Sempre di più, gli studi storici ed archeologici rivelano la complessità delle reti di scambio attraverso il Mediterraneo e la grande diversità dei modi di contatto tra le culture indigene e i gruppi venuti da oltremare. Nel rinnovo delle problematiche riguardanti questo tema centrale per la conoscenza della storia del Mediterraneo, la zona di Policoro costituisce un vero laboratorio all'aperto, ricco di evidenze archeologiche uniche, che permettono di cogliere, sulla lunga durata, le molteplici sfumature dei modelli di scambi che si sono succeduti attraverso i secoli. È nostro dovere salvaguardare questo patrimonio comune, che non riguarda soltanto l'Italia del Sud, ma anche le diverse regioni del Mediterraneo che, secolo dopo secolo, hanno sviluppato con essa dei contatti che hanno profondamente influito sulle forme di società che si sono evolute, dal Neolitico, a partire del 5° millennio avanti Cristo, fino al Medioevo.

Dal punto di vista degli archeologi e degli storici, la zona di Policoro è particolarmente importante in quanto permette di affrontare i problemi legati all'apertura delle società locali agli scambi mediterranei in modo globale, seguendo passo a passo, dal mare fino all'entroterra, lungo le valli dell'Agri e del Sinni, la complessità dei contatti attraverso i quali le realtà mediterranee sono state accolte e integrate in una maniera originale dalle comunità indigene locali. L'indagine storico-archeologica deve quindi restituire precisamente i diversi paesaggi naturali e culturali antichi che permettono di caratterizzare, intorno a Policoro, il passaggio tra le vie di scambi marittime e gli insediamenti dell'entroterra.

Ciò significa studiare contemporaneamente: la fisionomia del mare, con le correnti, i venti e le modalità di navigazione e di attracco, attraverso uno studio di geografia storica; le trasformazioni della linea di costa, della zona costiera e degli sbocchi fluviali, dove si trovavano i porti, attraverso una serie di indagini geomorfologiche; la sovrapposizione delle realtà urbane a Policoro stessa, dove avveniva l'incontro tra i gruppi venuti dal Mediterraneo centrale e orientale e le comunità indigene, attraverso la ripresa di scavi stratigrafici ed estensivi nell'area archeologica; l'organizzazione del territorio intorno alle valli fluviali nell'entroterra di Policoro, tramite campagne sistematiche di prospezioni a tappeto nelle campagne circostanti.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

MATERA

E' dunque nostro dovere salvaguardare quell'insieme di elementi che formano questo laboratorio storico-archeologico, insostituibile, all'aperto, che costituisce la zona di Policoro: dal mare aperto fino alle vallate dell'entroterra. Inoltre bisogna anche restituire e valorizzare, tramite nuove forme di percorsi turistico-culturali, i legami economici e culturali che sono esistiti durante tutte le epoche storiche, tra le diverse realtà paesaggistiche che formano quest'itinerario unico, dal mare fino alle montagne dell'entroterra.

Cosa scoprirono i navigatori miceni e greci quando arrivarono sulle coste dell'Italia del Sud? Come organizzarono le comunità indigene e greche il litorale per trarre beneficio dalle grandi reti marittime mediterranee? Che legami conservarono con il mare, attraverso il commercio, ma anche la pesca e lo sfruttamento delle altre risorse marine (per esempio il corallo, la porpora, etc.), le spedizioni militari o i semplici contatti culturali?

Ecco le problematiche che dovranno essere affrontate, ma anche restituite al pubblico attraverso adeguati itinerari turistico-tematici. Per questa ragione risulta particolarmente importante intendere la salvaguardia del patrimonio storico-paesaggistico in maniera globale, dal mare all'entroterra, al fine non compromettere la comprensione completa di quelle società che, attraverso la Storia, hanno fatto del Mediterraneo, in generale, e del Mare Ionio, in particolare, il nostro patrimonio identitario comune, e del territorio di Policoro un osservatorio unico di questa grande avventura umana della costruzione, secoli dopo secoli, del *Mare Nostrum*.

08/07/14

Prof. Stéphane Verger
Professore di archeologia EPIHE-Sorbonne
Parigi

Dott. Gabriel Zuchtriegel
prof. a contratto
Università degli Studi della Basilicata

Dott.ssa Rossella Pace
Università della Calabria
Ecole Normale Supérieure, Parigi

U

DGpostacertificata

Da: protocollo@pec.comune.rotondella.mt.it
Inviato: venerdì 11 luglio 2014 14:18
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;
presidente@cert.provincia.matera.it; ambiente.territorio@cert.regione.basilicata.it;
protocollo@pec.policoro.gov.it; comune.novasiri@cert.ruparbasilicata.it;
comune.scanzanojonico@cert.ruparbasilicata.it
Cc: protocollo@pec.comune.rotondella.mt.it
Oggetto: Invio PEC 001 protocollo interno 2014/3772 del: 11/07/2014
Allegati: 3772.pdf

Istanze di permesso della transunion Petroluim Italia denominata "d68F-R-TU" Osservazioni ex art 24
comma 4 del D Lvo n.152/2206



Questa e-mail è priva di virus e malware perché è attiva la protezione avast! Antivirus .